

Nei luoghi dell'identità: donne, fonti del sé
e 'memoria consegnata'.

*Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie,
autorappresentazioni*, a cura di Lodovica Braida e Irene
Piazzoni. Milano: Ronzani, 2022

Recensione di Angelica Cremascoli

È possibile rendere meno sfuggenti le fonti sulla storia della partecipazione femminile alla cultura letteraria e alla produzione libraria nel Novecento, o perlomeno affrontarne le problematiche con una metodologia raffinata, volta a una ricostruzione efficace e ragionata delle biografie e dell'attività delle donne in editoria? La marginalizzazione dell'operato femminile nei contesti ostici, a volte sfavorevoli, del lavoro culturale, e in particolare editoriale, genera la frammentazione e la dispersione delle loro tracce, difficili da individuare e da utilizzare, da cui emerge la necessità di una riflessione che cinga non solo il tema delle identità sepolte ma anche quello della 'memoria consegnata', presente laddove invece le professioniste accumulano le proprie carte prevedendone la modalità di conservazione e consegnando la prova, a futura memoria, del proprio percorso¹.

Tale necessità è colta e affrontata dal volume *Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni*², curato da Lodovica Braida e Irene Piazzoni e iscritto negli studi sulla presenza della professionalità femminile nel mondo dell'editoria in età contemporanea in Italia e in Europa. A precederlo sono *L'altra metà dell'editoria*.

1 Lodovica Braida - Irene Piazzoni, 'Il grande fiume della memoria': gli archivi delle intellettuali come autorappresentazioni, in *Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni*, a cura di L. Braida, I. Piazzoni, Vicenza: Ronzani Editore, 2024, pp. 7-17: pp. 8-11.

2 Lodovica Braida - Irene Piazzoni (a cura di), *Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni*, Vicenza: Ronzani Editore, 2024.

Le professioniste del libro e della lettura nel Novecento, a cura di Roberta Cesana e Irene Piazzoni (Ronzani, 2022) – che raccoglie ricerche sollecitate da una call internazionale – e il convegno, organizzato dal Centro Apice e il Dipartimento di Studi storici dell'Università degli Studi di Milano, dal titolo *Le donne nell'editoria del Novecento. Fonti e casi studio* tenutosi l'8 marzo 2023, di cui è frutto il volume in questione, mentre è uscito di recente anche *Libri e rose. Le donne nell'editoria italiana degli anni Settanta* (Milano University Press, 2024), in un cammino ormai continuativo di ricerca e riflessione che pone al proprio centro il rapporto tra donne e lavoro editoriale.

Il volume è composto da dieci saggi distribuiti in tre parti, *Autobiografie, Epistolari e Intrecci: fonti del sé e documenti degli archivi editoriali*, che rappresentano le tipologie di lavoro e di risorse documentarie utilizzate dagli studiosi e dalle studiose, Irene Piazzoni, Simone Cattaneo, Fanny Mazzone, Sara Sullam, Anna Ferrando, Teresa Franco, Elisa Bolchi, Roberta Cesana, Elisa Marazzi e Alberto Cadioli, per i loro contributi, relativi ad alcune letterate-editrici, tipografe-editrici e intellettuali del Novecento. Essi sono accomunati da uno sguardo analitico diretto sulle peculiarità sopracitate delle fonti, a partire dagli archivi, qui intesi non come contenitori da cui attingere singoli documenti, singole opere o singoli autografi ma come corpus delle carte prodotte e conservate dall'autrice, e, in quanto tale, depositario delle sue scelte, riguardanti se, cosa, come conservare, dei criteri con cui le ha compiute e della sua autorappresentazione.

Non tutti i casi sono però interrogabili tramite archivio, ed è per questo che sopraggiungono i carteggi privati e redazionali, in grado di gettare luce, pur nella loro frammentarietà, sulle dinamiche private e pubbliche nelle quali le figure in esame sono state coinvolte, e le autobiografie³, costruzioni compiute di un'identità, veicoli di un autoritratto, di un'operazione intenzionale ed esplicita di autonarrazione in un contesto definito spesso dall'opacità e dalla scarsa visibilità del lavoro culturale femminile⁴. È appunto la volontarietà che negli studi di

3 Lodovica Braidà - Irene Piazzoni, 'Il grande fiume della memoria': gli archivi delle intellettuali come autorappresentazioni, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, Ivi, pp. 7-17: pp. 11-17.

4 Irene Piazzoni, *Un'incerta e fragile presenza: donne professioniste della scrittura e del lavoro editoriale*, in *L'altra metà dell'editoria. Le professioniste del libro e della lettura del Novecento*, a cura di R. Cesana, I. Piazzoni, Vicenza: Ronzani Editore, 2022, pp. 13-33.

riferimento⁵, come evidenzia il saggio introduttivo di Lodovica Braidà, assume valore filologico in sé, nello stabilire per esempio, per quanto concerne gli archivi, un ordine delle carte da rispettare, frutto di una selezione ponderata e indice di un ruolo attivo da parte di alcune donne nel costruire la propria rappresentazione, e presupponendo l'individuazione nelle fonti del sé di un luogo demandato alla custodia della propria identità e edificato per salvaguardare e trasmettere la propria memoria⁶, un luogo dove l'autorappresentazione funge da lente attraverso cui osservare il percorso di una personalità e il nesso che si stabilisce tra ogni dimensione del suo essere⁷.

Sono i casi di Antoinette Foque, Esther Tusquets, Laura Lepetit, Emilia Formigginì Santamaria, Leda Rafanelli, Laura Novati, passando per le questioni legate alla realtà della traduzione con Alessandra Scalero, Lucia Rodocanachi, Adriana Motti e al contesto anglosassone con Manya Harari, Diana Athill e Claire Tomalin, a comporre un mosaico multiforme di figure e fonti, in un percorso che esordisce, come già accennato, affrontando le spinose questioni relative all'autobiografia in quanto strumento di ricerca, dove il «sottile gioco tra realtà e rielaborazione letteraria⁸» crea una dinamica di costruzione e fissazione a posteriori di un io filtrato dalla soggettività della narrazione e dalla volontà, dall'intenzione, che vi soggiace, e quindi vettore di un controverso concetto di verità, per poi proporre una riflessione sulla funzione e sull'utilità degli epistolari. Tali fonti infatti si rivelano essenziali, come ricorda Anna Ferrando, al fine di operare riduzioni di scala senza trascurare gli individui, le identità singole e le sfere più prossime all'esperienza, avvicinando i volti e le vite delle donne impegnate nel lavoro editoriale e inserendole in dinamiche politiche, culturali ed economiche di respiro più ampio, in un parallelo svelamento del rapporto tra il delinearci e l'affermarsi della loro identità professionale e culturale

5 Simone Albonico - Niccolò Scaffai (a cura di), *L'autore e il suo archivio*, Milano: Officina libraria, 2015.

6 Lodovica Braidà, 'Mal d'archivio' e memoria consegnata. Archivi di donne nell'editoria del Novecento, in *Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni*, Vicenza: Ronzani Editore, 2024, pp. 19-41: pp. 20-33.

7 Lodovica Braidà - Irene Piazzoni, 'Il grande fiume della memoria': gli archivi delle intellettuali come autorappresentazioni, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, Ivi, pp: 7-17: pp. 15-17.

8 Simone Cattaneo, *L'editoria al femminile di Esther Tusquets*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, Ivi, pp. 67-83: pp. 68-69.

e il terreno concreto della vita quotidiana⁹, che restituisce l'immagine di autrici, traduttrici, redattrici, editrici avvolte nella discrezione della propria attività e dei propri ruoli, spesso erroneamente considerati ancillari e subordinati rispetto a quelli degli uomini.

Infine, a conclusione del volume, vengono presentati alcuni casi in cui la ricostruzione delle vicende biografiche ed editoriali concernenti particolari figure, o specifici momenti ed esperienze di cui esse sono protagoniste, è possibile solo attraverso un lavoro di ricerca trasversale su ogni fonte del sé (epistolari, biografie, diari, carte d'archivio). Ciò evidenzia la transizione dall'estremo della volontarietà della conservazione e della trasmissione della propria memoria, ben rappresentato dal caso di Antoinette Foque e del corpus documentario a lei relativo nell'archivio delle *Éditions des femmes*, che risponde a una precisa ed esplicita strategia di posizionamento, all'esigenza di nobilitare il ruolo di Foque nel movimento femminista mettendo in luce il riconoscimento accademico del suo lavoro intellettuale¹⁰, e l'estremo opposto, in cui emerge invece l'involontarietà, la ritrosia nell'uscire dal cono d'ombra che caratterizza l'operato femminile nella filiera editoriale, il desiderio di sottrarsi all'attenzione, alla vista, decidendo deliberatamente, come fa Laura Novati¹¹, di negarsi e negare un atto di autorappresentazione e autonarrazione per mezzo di un archivio di persona.

Con *Le donne nell'editoria del Novecento* si offre pertanto un altro importante tassello a nutrimento del filone di studi relativo alle 'protagoniste nell'ombra' del lavoro editoriale, ampliando il ventaglio delle figure riscoperte e analizzate e proponendo nuove prospettive e metodologie in grado di valorizzarne i profili culturali, grazie a un approccio critico con le carte prodotte da esse e al rapporto creatosi tra la loro immagine nota e quella restituita dagli archivi. In tale contesto, appare evidente come questi ultimi diventino per le professioniste editoriali spazi e luoghi in cui affermarsi ed esprimersi, al di là dei mariti, dei compagni, dei padri, dei fratelli, dei colleghi, esercitando la libertà di

9 Anna Ferrando, *Donne e traduzioni nell'Italia fascista. Fonti epistolari, metodi e prospettive di ricerca*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, Ivi, pp. 129-149: pp. 136-137.

10 Fanny Mazzone, *Antoinette Foque e le Éditions des femmes. Dalla storia individuale alla storia collettiva*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, Ivi, pp. 85-103: pp. 102-103.

11 Alberto Cadioli, *Laura Novati tra lavoro editoriale e studi sull'editoria*, in *Le donne nell'editoria del Novecento*, Ivi, pp. 239-252: p. 239.

lavorare, di essere, di costruire un canale di comunicazione, un ponte verso il mondo, presente e futuro. I temi che vengono toccati, in un percorso serpeggiante tra la storia di genere, la storia delle professioni, la storia della cultura e delle istituzioni, sono quindi, insieme alla femminilizzazione del lavoro editoriale, l'utilizzo ragionato degli ego-documenti e il confronto con gli spazi, a volte intimi e a volte vasti, dedicati alla sperimentazione e al lavoro creativo e culturale, officine del pensiero, orizzonti d'incontro, panorami caleidoscopici di volti ed esistenze non più periferiche ma tese a conquistare un proprio respiro e una propria luce.